

01/02/2022

EUCARISTIA

Letture: 2 Samuele 18, 9-10.14.21.24-25.30.30-32; 19, 1-3
Salmo 86 (85)

Vangelo: Luca 19, 1-10



OMELIA

Lode! Lode! Lode! Amen! Alleluia! Gloria al Signore, sempre!

Quando mi sono preparato, per venire a Salerno, il Signore mi ha dato questa Parola: “*Oggi, devo fermarmi a casa tua!*” **Luca 19, 5.**
Ecco perché il Vangelo letto non è quello del giorno, commentato più volte.

Qualche parola per la prima lettura.

Assalonne è il figlio di Davide. Ha rubato il regno al padre, che ha dovuto scappare e lasciare la reggia. Questo figlio, carne della sua carne, gli ha portato via tutto.

I fedelissimi di Davide vanno a combattere e Assalonne muore: è una vittoria per Davide, che può rientrare nella reggia. Davide per questo figlio, che gli ha fatto tanto male, piange: “*Figlio mio! Assalonne figlio mio, figlio mio Assalonne! Fossi morto io invece di te, Assalonne, figlio mio, figlio mio!*”

Quando amiamo una persona, ci può fare tutto il male possibile, ma noi continueremo ad amarla.

Tutti abbiamo una persona che amiamo di più e, malgrado le sue malefatte, continuiamo ad amarla. Come noi amiamo quella persona, così dovremmo amare tutti.

Ricordiamo l'episodio di Abramo, che deve sacrificare il figlio, e le parole che il Signore gli ha detto: *“Prendi tuo figlio, il tuo unico figlio che ami, Isacco, vai nel territorio di Moria e offrilo in olocausto su di un monte che io ti indicherò.”* **Genesi 22, 2.** Isacco non era l'unico figlio di Abramo, ma quello che amava di più.

Questo è importante per noi: riguardo le persone che amiamo, ingoiamo il cammello, riguardo a certe altre persone vogliamo spaccare il capello.

Dobbiamo amare gli altri con lo stesso Amore, con il quale amiamo la persona del cuore.

Gesù entra in casa di Zaccheo e mangia con lui.

Nel Vangelo, Gesù entra in 40 case; entra in Sinagoga solo 15 volte. Per il 40% del Vangelo, Gesù è a tavola.

Questo ci dimostra l'importanza della condivisione: nello stare insieme, si rivela la Presenza di Gesù, perché Gesù è *“un mangione e un beone”*. **Matteo 11, 19; Luca 7, 34.**

In questa ripresa, dopo la pandemia, noi dobbiamo diventare Chiesa. L'esperienza delle chiese chiuse deve esortarci a diventare noi stessi Chiesa.

Assisi era un borgo dell'Umbria: con Francesco è diventato notissimo, così Cascia con santa Rita e Monterotondo con san Padre Pio....

Il Signore ci chiama a diventare Chiesa e viandanti.

Bisogna ripartire da casa.

Giuliana di Norwich, mistica inglese, diceva che il nostro Dio è un Dio domestico.

Dobbiamo imparare a trovare la Presenza di Dio in casa nostra.

Santa Caterina da Siena ha scritto *“I Dialoghi della Divina Provvidenza”*; diceva che Gesù le parlava, mentre girava la minestra per la numerosa famiglia e le dettava quello che doveva scrivere.

Santa Teresa d'Avila affermava che Gesù cammina in mezzo alle pentole.

Dobbiamo vivere questa dimensione domestica della fede.

Tutto comincia a tavola.

Gesù ha celebrato la prima messa, l'Ultima Cena, a tavola. L'Altare ricorda i sacrifici pagani, i riti giudaici, gli agnelli sgozzati. Gesù ribadisce: *“Misericordia io voglio, non sacrificio.”* **Matteo 9, 13; 12, 7.**

Troviamo la parola *“sacrificio”* sulla bocca di Gesù due volte, ma per negarlo.

Noi abbiamo ancora questa derivazione pagana dei fioretti. Cerchiamo invece di offrire a Gesù le cose belle.

È importante vivere questa dimensione domestica della fede.

“La terra che calchi te la darò”: camminare è evangelizzare.

Gesù è l'unico Maestro, che non ha un'aula: predicava sulla barca, nel deserto, nella casa di Pietro, nelle case, per la via...

Per ripartire, abbiamo bisogno della strada.

La fede può essere stanziale o in cammino.

La fede stanziale è quella di coloro che accumulano e stanno in casa.

La fede in cammino è quella di coloro che tolgono i tanti orpelli e vanno all'essenziale.

Per la ripartenza è necessaria la Comunità, nella quale c'è chi è avanti e chi è indietro.

Per questo, san Paolo raccomanda di aspettarci gli uni gli altri.

L'ultimo attributo dell'Amore è: *"Tutto supporta"*. C'è chi è più debole e chi è più forte. Chi è più forte ha il dovere di supportare i deboli.

La pandemia ci ha insegnato questo: ripartire da noi stessi, rientrare nel cuore, per trovare Gesù, anziché andarlo a cercare a destra o a sinistra.

Sant'Agostino: "Tu eri dentro di me e io fuori. E là ti cercavo."

Solo Luca racconta l'episodio di Zaccheo.

"Entrato in Gerico, attraversava la città."

Gerico era ed è una grande città, che sorge su un'oasi molto vasta.

Quando i nostri Padri sono usciti dall'Egitto, sono arrivati davanti a Gerico, che aveva mura altissime, dalle quali non si poteva entrare. Allora per sette giorni, in silenzio, hanno girato intorno alla città e il settimo giorno hanno gridato: *"Teruah!/Vittoria!"* Le mura sono crollate e si è salvata solo Raab, la prostituta, che è nell'Albero Genealogico di Gesù, perché ha accolto gli esploratori.

Per gli Ebrei e per Gesù è molto importante l'accoglienza. *"Chi accoglie voi accoglie me, e chi accoglie me accoglie colui che mi ha mandato."* **Matteo 10, 40.**

Noi dovremmo riportare la Parola al centro della nostra vita, quindi Gesù vero, vivo.

Per noi Gerico è il problema. Gerico sarà rasa al suolo e maledetto chi la riedificherà.

Quando incontriamo una persona, che ci aggancia da qualche parte, dovremmo chiederci quale messaggio dobbiamo imparare. È un esame da superare. Una volta imparato il messaggio, la persona può anche uscire dalla nostra vita. Ci sono persone, che arrivano nella nostra vita per un tempo, per una stagione, per una ragione o per sempre.

Gerico va attraversata, non rimossa.

Zaccheo, capo dei pubblicani, scomunicato, e ricco, cerca di vedere Gesù, perché lo inquietava.

Zaccheo significa "Dio ricorda".

Ci sono le anatre selvatiche e quelle da cortile. Quando le anatre selvatiche volano, quelle del cortile si sentono inquietare.

Così succede per noi: quando entriamo in Comunità, in ambienti, dove tutti sono legati, inquietiamo. Noi dobbiamo mettere in crisi le persone. Gesù ha detto: *“Voi siete il sale della terra.”* **Matteo 5, 13.**

Zaccheo sente che c'è qualche cosa di diverso e cerca di vedere Gesù

Anche Erode cercava di vedere Gesù, ma non per farne esperienza.

In Greco, vedere si dice in tre modi:

*blepein: vedere esteriormente;

*orao: fare esperienza;

*theorin: osservare.

Zaccheo vuole fare esperienza di Gesù.

Zaccheo era ostacolato dalla folla.

Folla ha un duplice significato:

*dove c'è Gesù, c'è sempre tanta gente,

*rappresenta i pensieri.

L'evangelista evidenzia che Zaccheo era piccolo di statura: è un particolare per noi poco importante, ma vuole dire che i ricchi, che tengono per sé, non crescono. Chi vuole crescere deve condividere quello che è e quello che ha.

“Allora corse avanti...”

Nel Vangelo corrono gli inquieti, come il padre misericordioso, che corre incontro al figlio, e gli indemoniati.

In Palestina, tutte le case erano terrazzate: Zaccheo avrebbe potuto salire su un terrazzo, ma nessuno lo lasciava salire, perché era scomunicato. Zaccheo sale su un sicomoro e cerca di vedere Gesù da lontano.

“Quando giunse sul luogo, Gesù alzò lo sguardo e gli disse: «Zaccheo, scendi subito, perché oggi devo fermarmi a casa tua.»

“Luogo” è il termine, per indicare il Tempio. La Presenza del Signore non è più nel Tempio, ma sulla strada.

Gesù chiama Zaccheo per nome: *“Zaccheo, presto vieni giù, perché oggi devo fermarmi a casa tua.”*

“Devo” significa “è necessario”, come il mangiare, il bere, il respirare. È necessario che Gesù entri nella casa di Zaccheo.

Noi cerchiamo sempre il meglio; Gesù cerca il peggio.

Gesù si ferma a lungo in casa di Zaccheo, dove arrivano prostitute e pubblicani a mangiare.

La tavola indica comunione. Gesù fa comunione con i peccatori, oggi, non domani, né ieri.

A Roma c'è un tempio antico dedicato al dio del presente, dell'oggi.

Viviamo l'oggi, il momento presente.

Gesù doveva "riposarsi" a casa di Zaccheo insieme a persone chiacchierate. Quando Gesù entra nella casa di Zaccheo, dice: *"Oggi la salvezza è entrata in questa casa."* Dove entra Gesù, entra la salvezza.

Zaccheo rimane in piedi, assumendo l'atteggiamento del risorto e si rivolge a Gesù: *"Ecco, Signore, io do la metà dei miei beni ai poveri; e se ho frodato qualcuno, restituisco quattro volte tanto."*

Il quadruplo significa la Legge.

I pubblicani rubavano nel senso che, se i Romani esigevano un denaro, loro ne chiedevano il doppio o il triplo; per questo erano invisibili alla gente.

L'Amore ci spinge. Quello che dobbiamo fare è portare le persone a Gesù. Una volta portate a Gesù, sentiranno il bisogno di muoversi oppure resteranno ferme, fino a quando vedranno volare le anatre selvatiche e si inquieteranno e, come Zaccheo, si muoveranno verso Gesù.

Buon cammino!